ALLOCUZIONE

DI

MONSIGNOR ILLUSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO

D. BONIFAZIO DA PONTE

VESCOVO DI CAPODISTRIA, E CONTE D' ANTIGNANO ecc.

Fatta in occasione del solenne Battesimo conferito il dì 5 giugno 1786.

ALLA SIGNORA

ROSA CUZZER NATA COEN

CHE PRESE IL NOME DI

GIOSEFFA CATTERINA DA PONTE.



IN UDINE)(o)(1786.

ILLUSTRISSIMO, REVERENDISSIMO MONSIGNORE



Inta dalle noſtre troppo ardite inſiſtenze la voſtra rara modeſtia, MONSIGNORE ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO, *che diſceſe con violenza ad eſaudire li noſtri voti nell' affidarci la preſente Allocuzione, ci ſiamo preſi l'arbitrio di publicarla, e di conſecrare a Voi ſteſſo queſto eſimio parto del voſtro zelo, e ſapienza. Nell' onore però di dedicarvelo, ve ne porgiamo li più divoti ringraziamenti, e vi ſupplichiamo*

a benignamente condonarci il doppio attentato azzardo, giustificabile sempre da quella profonda costante venerazione che dobbiamo alla vostra rispettabilissima Persona, ed alle vostre singolari virtù.

Di V. S. Illma, Rma.

Umi. Dmi. Obmi. Servitori

N. N.

INtuoni le lodi di Dio il rimbombo de' timpani; l' armoniofo concerto de' cantici e de' cembali rifuoni la gloria del Signore. Con mifurato concento dedicategli un nuovo falmo di ringraziamento e di benedizione; efaltate l' augufto di lui nome, il fanto di lui nome invocate. Attrita le armi, diffipa gli eferciti, difperde le guerre il Signore: il Signore, cui folo, e per natura e per potere, tale fovrano nome convienfi. Con quefte voci Giuditta invitava Israello ad accompagnare il fublime fuo affettuofo Epinicio, grato e doverofo tributo alla benefica onnipotenza di Dio, che per mezzo della di lei imbelle deftra lo fpaventofo foftegno atterrò degli Affirj, le numerofe armate fchiere ne fugò, ed infranfe le catene approntate alla già imminente fchiavitù dell' avvilito languente fuo popolo. Colle medefime voci io v' invito, avventurofa donna, in quefto gran momento, momento più affai felice per voi di quello che alla fconfolata sbigottita Betulia recò improvvifa la libertà, intera la vittoria. Rotti, infranti, e ftritolati fon finalmente e per fempre que' ceppi crudeli, che il lunghiffimo fpazio di otto luftri vile difperato mancipio vi tennero del demonio, ligia della ebraica fuperftizione, involta e confufa nella giudaica perfidia; e già vincitrice dell' invido nimico dell' uman genere, nell' illuftre voftro trionfo vi precede il nobile gloriofo trofeo della debellata avita pervicacia.

Judith. 16.

Ma

Ma, ohimè! e qual mai cagione, contenermi non posso dal richiedervi col Profeta e rimbrottarvi, qual mai cagione vi trattenne sì a lungo in terra de' nimici di Dio? Terra per voi straniera esser doveva quella, che per sì lungo volgere d'anni incola vi mirò: il torpore, la inerzia, la cecità dello spirito vi costituiva, per rapporto alla grazia, quale in ordine alla natura si è un corpo già morto: destinata co' vostri pari a precipitar negli orribili abissi d'inferno. E cocome nò? se dalla salutar fonte della Fede in Gesù Cristo vera sapienza tenuta lontana vi siete. Trascuraste di apprendere le vie della vera prudenza, delle pure virtù, della retta ragione, nomi non mai uditi risuonare nella industriosa terra di Canaan, nè conosciuti in Teman delle più sublimi scienze coltivatrice e maestra. Ma a' figliuoli d'Agar congiunta, la sola terrena prudenza cercaste, e degli avidi commercianti di Merra e di Teman fatta seguace, scopo di vostre cognizioni vi faceste una favolosa dottrina, una interessata politica. Oh quanto è grande la casa del Signore oh quanto esteso è il luogo da lui posseduto! grande, infinito, eccelso, immenso! Quegli soltanto che tutte le cose perfettamente discerne, conosce egli solo ed apre la strada al conseguimento della verace sapienza. Egli è questi il nostro Iddio, quel Dio al di cui confronto esser non può chi resista. Egli le vie tutte additò, onde far acquisto della salutar disciplina, consegnandola immacolato deposito al suo servo Giacob-

Baruch. 3. 10, & seq.

Giacobbe, al ſuo diletto Israele. Dopo di tutto ciò a confermarla venne egli ſteſſo in terra, e cogli uomini converſando, fatto già uomo, ineſcuſabile reſe la reſiſtenza ad abbracciarla, a ſopporviſi.

Ah! sì: acciecata e pertinace in Canaan e Teman reſiſteſte pur troppo, ſconſigliata che foſte; ma ſcoſſa finalmente dal torpido voſtro incanteſimo, e riconoſciutavi erede dell' intatto depoſito di Giacobbe e d' Israele trasfuſo di generazione in generazione inſino a voi, benchè polveroſo e traviſato, per queſta venuta in terra dell uomo Dio cotanto evidentemente dal Profeta predetta, confeſſate in Gesù Criſto adempiute le promeſſe fatte ad Abramo, ad Iſacco, a Giacobbe; in eſſo ravviſate il fiore della verga di Jeſſe; quel per eſſenza giuſto germe di David; quella ſtella ſorgente da Giacobbe che abbatter doveva gl' idoli di Moab, ed atterrare le falſe divinità di Seth; in eſſo finalmente conoſcete il già venuto Meſſia, che uſcito da Bettelemme di Efrata dominar doveva tutto Israello. Felice di voi, che fattavi partecipe della fede di Abramo, giuſtificata vi ritrovate, ed in poſſeſſo della ineſtimabile grazia di Gesù Criſto. Sì: quella fede che ſul limitare di queſto Tempio proteſtata or ora avete e giurata, quella ſi fu, che il ſentiero vi aperſe a queſto ſagro veſtibolo, dove per bocca di Ezechiello vi promiſe il Signore, ch' egli avrebbe verſata ſopra di voi un acqua pura, per mezzo di cui verreſte mondata da tutte le voſtre ſozzure, e da tutte le ſporcizie de' voſtri idoli; ch'egli

Gen. 12. Ibid. 26. Ib 28. Iſ. 11. Jer. 23. Num. 24.

Rom. 4. 3.

Ez. 36. 25. & ſeq.

vi avrebbe dato un cuor nuovo, e posto un nuovo spirito in mezzo di voi, e che fatta vi avrebbe camminare nella via de' suoi precetti, e custodire gli ordini suoi, e metterli in esecuzione.

Il nuovo spirito, il nuovo cuore in voi formato dalla effusione delle misteriose acque battesimali, rassodato e rinvigorito dalla imminente unzione sagramentale, atto diverrà e pronto a deludere gli ostili assalti ed insidie. Lo Spirito Santo, che del vostro cuore hà il recente ma pieno possesso, sta già per discendere in voi coll' aumento della sua grazia, colla ricchezza de' suoi doni, onde rassicurarvi dalla incostanza, antico retaggio di vostra nazione, e facile e soave rendervi il giogo di una legge, non coll'inchiostro scritta, ma
2 Cor. 3. 3. collo spirito del Dio vivente; non sopra tavole di pietra, ma sovra lo stesso cuore. Questa è per voi ben altra Pentecoste da quella che i ciechi vostri abbandonati fratelli hànno negli ultimi scorsi giorni celebrata; anzi si è ben altra da quella altresì, tutto che grande e solenne, che fu la prima festeggiata là nel deserto, quando dopo aver tutta distintamente letta e promulgata la
Hebr. 9. 19. legge al ragunato popolo, preso da Mosè il sangue degli immolati vitelli e capretti, con acqua, lana in porpora tinta, ed issopo, ne asperse insieme col libro della legge anche il popolo tutto, accertandolo, che un tale rito era l'irrefragabile testimonio dell' alleanza che Iddio stabilire con esso si compiaceva. Ben altro da questo si è il testimonio dell' alleanza che con voi ferma in
Jo. 15. 26. questo giorno il Signore. Esso si è quel medesimo

Para-

Paraclito, Spirito di verità, procedente dal divin Padre e dal Verbo eterno, che mandar loro promiſe a' ſuoi apoſtoli il Signore, perchè di ſe medeſimo foſſe a lor teſtimonio, e teſtimonio eſſi quindi rendeſſero della di lui divinità a tutte genti. Lo Spirito Santo ch'è Dio infallibile teſtimonio della fortunata indiſſolubile alleanza tra Gesù Criſto e la ſua Chieſa, la quale illuſtrata da queſto ſuperno lume, arricchita de' prezioſi ſuoi doni ineſſabili, ſorge, e ſtabilita viene unica, univerſale, indefettibile, ſanta, depoſitaria della ſua legge, de' ſuoi ſagramenti, delle ſue grazie, e arbitra quaſi di ſue miſericordie, e de' teſori ſuoi.

In grembo di queſta Chieſa accolto vuole il clementiſſimo Iddio quell' incoſtante popolo da eſſo le tante volte ingrato e ribelle ſeparatoſi, e ad onta di cotanta leggierezza e fellonia, io farò, dice per bocca di Geremia, io farò una nuova alleanza colla caſa d' Israele e colla caſa di Giuda, alleanza aſſai diverſa da quella che feci co' loro padri. Ma l' alleanza ch' io ſtringerò, giunto che ne ſia il tempo, colla caſa d' Iſraello, ecco quale ſarà: Io imprimerò la mia legge nelle lor viſcere, e la ſcriverò nel loro cuore, io ſarò il loro Dio, ed eſſi ſaranno il mio popolo. Giunto non è queſto tempo felice per la dura perfidia voſtra nazione, che oſtinata reſiſte alle pruove più certe di lor mal ſoſtenuta ſuperſtizione; ma giunto è bene per voi, avventurata Gioſeffa, e già chiamata in oggi a parte dell' alleanza della criſtiana Chieſa col divino ſuo Capo, un ſenſibile

Jer. 31. 31. & ſeq.

 teſti-

teſtimonio n'eſperimentate in voi ſteſſa per mezzo di quella carità, che già nel voſtro cuore abbondantemente diffuſe a queſt'ora lo Spirito Santo, e che più viva ne' proſſimi fauſtiſſimi momenti di voſtra Confermazione è per rinfiammare nel voſtro ſpirito, onde ſe da lui ricevete, ſiccome gli apoſtoli, il teſtimonio della Divinità di Gesù Criſto, cogli Apoſtoli ne ſiate pur voi grato teſtimonio e coſtante. Così voglia Iddio, che il luminoſo teſtimonio di voſtra converſione ſcuota la traviata voſtra nazione non ſolo, ma ſalutare roſſore imprima altresì ſul volto, acerbo pentimento nel cuore di que' ſciagurati criſtiani, i quali il lume di lor fallace ragione anteponendo al certo ed infallibile del divino Spirito, ſciolgono quella beata alleanza che pure un giorno verrà accettata, e ſtretta dall'ora indurato giudaiſmo. E voglia Iddio a voſtro pieno conforto, che fatta in oggi teſtimonio di Gesù Criſto, e della ſua Chieſa, ne ſia eſſo così efficace, che pel voſtro eſempio paghi ſieno reſi in breve que' teneri anſioſi ſentimenti di moglie e di madre, che incerti, e combattuti vuole per anco il ſempre pietoſo Signore a provar la coſtanza di voſtra fede, a farvi meritare, ſperatelo pure, e ſenza eſitazione ſperatelo, a farvi meritare colla fermezza di voſtra fiducia, coll'aſſiduità di voſtre preghiere l'adempimento felice di voſtre cotanto intereſſanti, giuſte, pie brame.

SONETTO

FATTO NELLA MEDESIMA OCCASIONE

DALL' ABATE

F. S.

SPirto illuminator! Spirto che ſciogli
col tuo lume divin quella profonda
caligine di error che ci circonda,
le noſtre preci aſcolta, e i voti accogli.

D' oſcura notte il denſo velo togli
di *Roſa* agli occhi ; luce tua gioconda
La riſchiari e l' accenda ; e pura e monda
nel ſagro Fonte in lei Virtù germogli.

Tu ſapienza le dà, tu l' intelletto :
tu il conſiglio, la ſcienza, e la fortezza:
tu la pietà, e il timor di Dio perfetto.

Son queſti i doni tuoi : di tal richieſta
riempi l' alma di *Roſa*, e con diletto
i portenti dirà di tua grandezza.